

## NUMERI UTILI

0372 Prefisso	388 422117 Pronto soccorso odontoiatrico
28487 Fax "La Provincia"	405111 Ospedale
498269 Redazione cronaca	499511 Polizia Stradale
112 Carabinieri	454516 Vigili Urbani
113 Soccorso Pubblico	433308 Aem - guasti
115 Vigili del Fuoco	21300 Taxi piazza Roma
117 Guardia di Finanza	26740 Taxi stazione
118 Emergenze mediche	

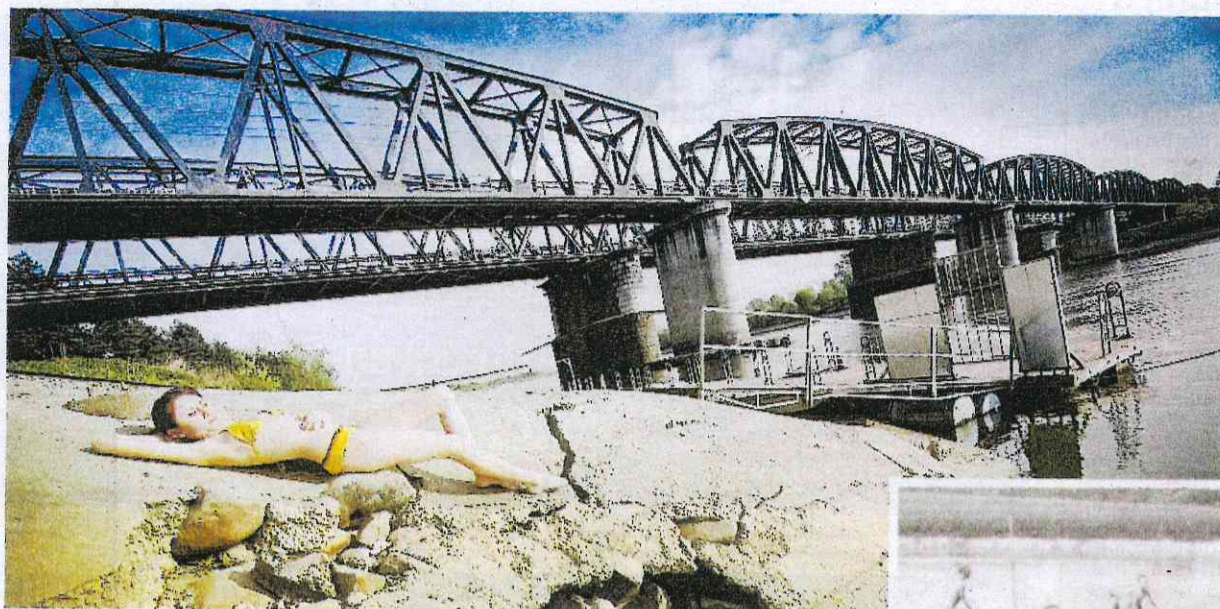
La Provincia  
GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2015

14

## Il Grande Fiume sotto la lente

L'anticipazione sulle analisi dell'Arpa E' diminuito il valore dei solidi sospesi Gli altri principali parametri non hanno subito variazioni

Tintarella sul Po sempre più pulito



Ma per la risposta completa si deve attendere la fine dell'anno Daolio: «Un fatto positivo. Ora bisogna pensare a salvaguardare e a rilanciare questo patrimonio»

Nella foto sotto il Po di ieri: quando il Grande Fiume era il 'mare' dei cremonesi

## IL PRECEDENTE

### Una conferma al rapporto dell'annuario Ispra

L'annuario Ispra dei dati ambientale, presentato alla fine di luglio, aveva anticipato le analisi dell'Arpa sul Po. A livello nazionale, è buono, secondo quel rapporto, lo stato chimico delle acque sotterranee (69,2 per cento) e superficiali (84 per cento). Considerando il periodo di monitoraggio 2009-2014, su 551 corpi idrici fluviali, lo stato ecologico del Po, espresso sulla base degli elementi biologici, idromorfologici e chimici, è per il 33 per cento elevato e buono e per il 46 per cento sufficiente. Il 19 per cento dei corpi idrici che attraversano le zone più antropizzate della regione presenta uno stato ecologico scarso e solo il 2 per cento pessimo. Lo stato chimico, determinato dalla presenza di sostanze prioritarie (come metalli e pesticidi), risulta buono per il 68 per cento dei corpi idrici fluviali. In quelle pagine si parlava pure dello smog: nel 2014 in Lombardia, grazie anche a condizioni meteo, il valore limite sulla media annua di PM10 è stato per la prima volta rispettato in tutte le stazioni della rete regionale, mentre sono stati numerosi i casi di superamento del limite giornaliero. A Cremona in particolare.

# Il Po mai così pulito La salute migliora e l'acqua è più chiara

di Gilberto Bazoli

Il 'popolo del Po' lo aveva intuito: «Era parecchio che le sue acque non sono così limpide ed è da qualche anno che la situazione sta migliorando, ma a questo livello mai». Arriva ora la conferma (parziale) delle analisi dell'Arpa: «Nella stazione di monitoraggio di Cremona si segnala una certa diminuzione del valore di solidi sospesi, che passano da 30 milligrammi al litro (giugno 2014) a 1,5 (giugno 2015)».

E' esattamente quest'ultimo fatto che «contribuisce a dare maggiore trasparenza e minore torbidità».

Una buona notizia in un'estate che sarà ricordata soprattutto per l'emergenza-siccità. Quanto agli altri principali parametri, l'Arpa fa sapere «che non hanno subito significative variazioni tra il 2014 e il 2015». Allo stesso tempo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente mette in guardia dal trarre facili conclusioni sottolineando che «le norme di settore per la valutazione dello stato di qualità delle acque e del trend di miglioramento o peggioramento prevedono l'utilizzo di almeno un anno (meglio ancora di tre o sei) di set di dati sia di tipo chimico sia biologico». Per esprimere un giudizio completo «è, quindi, utile aspettare la fine dell'anno in corso. In quel momento sarà a disposizione la serie delle informazioni chimiche e biologiche raccolte durante il 2015».

Nell'attesa del responso definitivo degli esperti, Vitaliano Daolio, gestore dell'Acquario del Po di Motta Baluffi e titolare di un'attività di pesca-turismo (l'unico pescatore professionista in provincia), uno di quelli che il Po lo frequenta abitualmente, commenta positivamente le conclusioni dei rilievi dell'Arpa. Conclusioni che le sue sensazioni empiriche avevano anticipato. «Il fiume è migliorato tantissimo negli ultimi tempi — dice Daolio —. Un po' perché i depuratori di Torino, Milano, Piacenza stanno funzionando e un po' perché, per la recessione, molte aziende hanno chiuso». Le buone condizioni del Po sono confermate «anche dagli indicatori biologici, come il ritorno dell'alborella e del persico reale». Archiviata, almeno in parte, la fase 1, bisogna passare alla fase 2. «Ora — continua Daolio — che abbiamo il 'bene Po', bisogna cercare di tutelarlo a 360 gradi affinché diventi una risorsa, anche dal punto di vista turistico, e non più un problema». Ma questo è tutto un altro discorso.

Tuffo d'epoca nel Po



Vitaliano Daolio

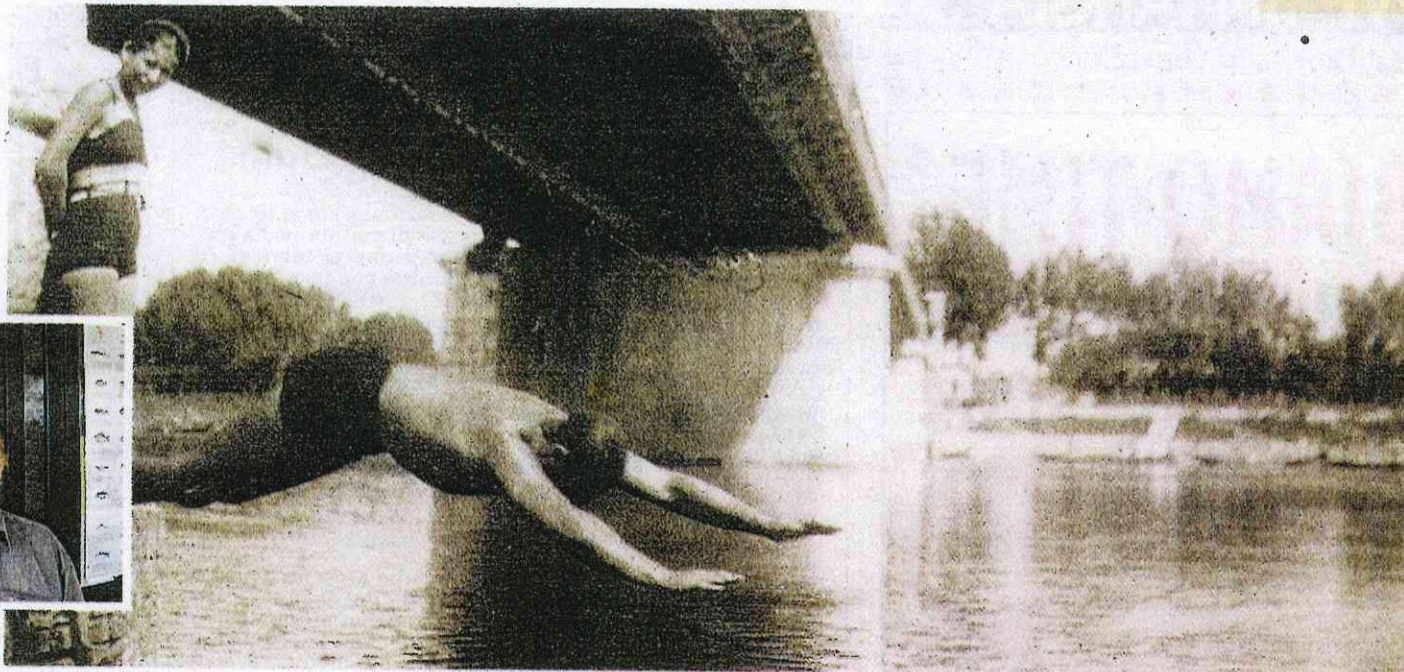


Mauro Barbarini

Il Grande Fiume è un sorvegliato speciale non solo per la sua salute ma anche per la sicurezza. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane verranno intensificati i controlli e le azioni di contrasto al bracconaggio, sia per quanto riguarda la pesca che la caccia. Lo anticipa il comandante della polizia provinciale di Cremona, Mauro Barbarini. Una pattuglia di agenti si muoverà su un'imbarcazione e, in parallelo, un'altra a terra su una jeep per bloccare, in caso di fuga, i pescatori di frodo. «Anche in vista dell'apertura della stagione venatoria, in programma la terza domenica di settem-

## Nel mirino anche i cacciatori bracconieri

bre, potenzieremo — dice Barbarini — le attività in alcune zone che riteniamo più sensibili». Come Spinadesco, Stagno Lombardo, Motta Baluffi, Torricella del Pizzo e Gussola. «Le zone che si affacciano sul fiume — continua Barbarini — sono maggiormente a rischio perché si tratta di aree di ripopolamento, cattura o 'rosse', dove vige il divieto di caccia. E' lì, quindi, che c'è molta più selvaggina». La 'provinciale' invita le associazioni venatorie, i referenti degli Ambiti di caccia e i volontari a segnalare le situazioni particolari da verificare e dove, eventualmente, intervenire. «Ce lo facciano sapere», conclude



## L'ALLARME SICUREZZA

# E contro i pescatori di frodo parte la campagna di controlli

Operazioni combinate tra una pattuglia sull'imbarcazione e l'altra a terra



Controlli anti-bracconaggio della polizia provinciale

Barborini. Tornando alla pesca, di recente la polizia di corso Vittorio Emanuele ha sequestrato alcune grandi reti illegali gettate nel canale navigabile da 'predoni' che poi sono riusciti a scappare. Un'altra Provincia, quella di Piacenza, ha vietato la pesca professionale sino al 31 dicembre 2015. L'Arpa, questa la motivazione, «ha segnalato il perdurare di una situazione critica per la siccità e le temperature che continuano ad essere sopra le medie stagionali. La pesca rappresenta un ulteriore aggravio delle condizioni ambientali». La decisione è anche un modo per scoraggiare un fatto nuovo che si è presentato quest'estate: l'arrivo, da Rovigo e Ferrara, lungo le sponde piacentine del Po di una decina di pescatori.